

SABATO E DOMENICA AD ANCONA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE IN ONORE DEI COMBATTENTI DEL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

Un grande incontro di popolo

Interverranno con Comuni, Province, battaglioni della Marina, dell'Aviazione, dell'Esercito, della Pubblica sicurezza, dei carabinieri e della Guardia di Finanza migliaia di protagonisti di quelle battaglie - Sabato un convegno-dibattito storico rievocativo - Domenica concentrazione dei veterani nello stadio dorico, comizio del ministro della Difesa Attilio Ruffini e corteo per le vie della città



Siamo ormai alla fase delle adesioni, del messaggio di partecipazione e di consenso alla bella iniziativa, carica di valori storici e di pregnante attualità, promossa dal consiglio regionale Marche in collaborazione con quelli della Toscana, dell'Umbria e dell'Abruzzo: alla manifestazione nazionale in onore dei combattenti CIL (Corpo Italiano di Liberazione) del Gruppo di Combattimento - le formazioni del rinato Esercito italiano, per gran parte composte da volontari, con un ruolo di primo piano nella liberazione del Nord Italia e del Gruppo di Combattimento - le formazioni di combattimento di quelle vicende, Comuni, Province, battaglioni della Marina, dell'Aviazione, dell'Esercito, della P.S., dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, saranno presenti inoltre delegazioni delle Nazioni i cui eserciti contribuirono alla liberazione del nostro Paese. Parteciperanno anche il ministro della Difesa, on. Attilio Ruffini, il sen. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi, il presidente della Commissione Difesa della Camera, on. Fausto Accame, alti comandanti delle varie Armi. Sarà sicuramente presente una grande massa di cittadini.

Per l'occasione il Consiglio Regionale Marche ha fatto complessivamente affiggere in tutte le principali città italiane ben 30 mila manifesti riproducenti un bozzetto donato dal pittore Wladimir Tullii, anche lui combattente del CIL e comandante partigiano. Domenera il convegno-dibattito storico rievocativo con puntualità - come l'iniziativa merita - ogni informazione inerente alla preparazione della manifestazione. Abbiamo, tuttavia, pensato di offrire un nostro autonomo contributo con la pubblicazione, nel corso della settimana, di alcune rievocazioni da noi chieste ai "volontari", ai giovani di allora. Saranno ricche di significato storico e culturale. Per i giovani di oggi, un inizio con uno scritto del compagno Paolo Orlandini, collaboratore del nostro giornale: egli è stato comandante partigiano del Gruppo di Combattimento "Cremona"; ferito nelle montagne di Cingoli, prima, ed in Veneto, nei giorni della Liberazione, poi, è stato insignito per le sue ardimentose azioni della Medaglia d'Argento al Valore Militare.



Gruppo di combattimento "Cremona". Mortali in postazione presso Sant'Alberio; 28 gennaio 1945. (Per concessione dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito)

Il difficile impatto con il Sud

Eravamo i primi sessanta giovani a rispondere al bando n. 8 per l'arruolamento volontario nel nuovo esercito italiano. Nella piazza Boccolino di Osimo, attorno agli autocarri che ci avrebbero trasportato a Chiaravalle (la ferrovia Ancona-Roma non era stata ancora ripristinata) c'erano solo i nostri parenti. Non è che partivamo, della chetichella, solo che non facevamo festa. Fu diverso per gli altri scaglioni che partirono successivamente. L'impegno di tutte le forze politiche era ormai totale; prima era un'affare che riguardava solo i partigiani. Sin dalla metà di settembre 1944 i compagni che operavano nella Delegazione di comando divisioni Garibaldi «Marche» e nei Comandi di brigata - tutti con sede in Osimo - si impegnarono nella campagna di propaganda e di arruolamento. Verso la fine del mese gli iscritti passarono la visita e l'appuntamento per la partenza venne fissato per l'8 ottobre: il giorno 11 dovevano essere al corpo. Raggiungemmo il luogo di raccolta di Altavilla. Irpina ove fummo smistati ed assegnati ai gruppi «Cremona» e «Friuli», dopo un avventuroso viaggio con soste a Roma, presso la caserma «Bianchi» e a Caserta. Ma non è del viaggio che voglio parlare, o dell'incontro che avemmo alla Direzione del PCI con il compagno Palmiro Togliatti, quanto della situazione ambientale e sociale che trovammo tra i militari e le popolazioni. Il primo impatto fu addirittura scioccante: ovunque la più squalida miseria, mercato nero imperante, prezzi alle stelle; incomprensione da parte dei soldati nei confronti dei volontari ed ex-partigiani. Non è che noi provavamo da una zona in cui non esistessero problemi, ma quello che ci distingueva da tutti loro era il modo di pensare, la maggiore coscienza politica; per tutti loro eravamo i portatori del «vento del nord».

di Napoli?». Queste erano le «frasi più ricorrenti con le quali ci apostrofarono i soldati. Ma duri poco. Spiegammo e ci capirono, e divenimmo amici, apprezzati e rispettati. Anche per gli ufficiali fu lo stesso, specie per quelli in servizio permanente effettivo. Lo «sfoltito» era facile, ma bastarono poche parole, anche offese, dette nel modo e nel momento giusto, per metterli di fronte alla nuova realtà, e la stima nei nostri confronti fu grande durante tutto il periodo dell'addestramento e di più, molto di più, al fronte. «Qui del «Cremona» e del «Friuli» avevano già combattuto contro i tedeschi in Corsica; molti non capirono il perché, noi glielo spiegammo. Raccontammo la Resistenza, il «tallone di ferro» dei tedeschi nell'Italia occupata, l'asserrimento e le atrocità dei fascisti, la solidarietà delle popolazioni alle formazioni partigiane. La sera, sotto le tende, era una continua conversazione, un continuo racconto e una continua metamorfosi: ogni giorno che passava cresceva lo spirito di lotta, i nostri argomenti cementavano sempre più saldamente i rapporti tra soldati ufficiali e volontari. Quando partimmo per il fronte eravamo una massa compatta e consapevole. Con la popolazione fu diverso, anche perché sin dall'inizio ci comportammo d'istinto. Per noi erano tutti fascisti e... uolarono schiaffoni. Rettificammo il nostro comportamento dopo aver preso contatto con i partiti politici e la Camera del lavoro di Arellino. Frequentammo le case della gente; parlammo e capimmo tante cose. Il problema delle «vedove bianche» in attesa dei mariti prigionieri; i problemi dei contadini della fame, dei padroni. Un solo episodio per tutti. A Tufo c'era (ci sarà ancora?) una miniera di zolfo. Lì sostammo alcuni giorni sino ai primissimi giorni di gennaio, poi partimmo per Ravenna per dare il cambio ad una brigata cipriota sulla linea del fronte, oltre Mezzano.

«milizia». I più giovani, i ragazzi addetti al trasporto in superficie dello zolfo, percepivano 12 lire al giorno (era una lira e due centesimi) e la pasta a 100 lire il chilo e le castagne crude 20 lire, 30 lire cotte (queste erano il pasto di ogni giorno). Una situazione difficile. Ci interessammo della questione, perché avevamo ricevuto la notizia del successo ottenuto dai minatori dell'Amiata subito dopo la liberazione: questi risultati, però, stentavano a scendere verso il Meridione d'Italia. I sindacalisti - anche loro alle prime armi - non riuscivano a risolvere il problema: i padroni erano intoccabili. Andammo noi a parlare con loro. Il nostro intervento non piacque naturalmente al Comando militare (non erano cose per noi, dicevano), per cui iniziarono le pressioni dei carabinieri da una parte e le intimidazioni dei «militi» privati che giravano attorno alla miniera armati di doppietta, dall'altra. Questi ultimi furono subito tacitati: avevamo combattuto contro i «machine pistol» delle SS tedesche, le doppiette non ci impressionavano. Convincemmo, alla fine, i lavoratori a scendere in sciopero: i sindacalisti furono d'accordo e con loro ci accordammo sulle rivendicazioni da porre ai padroni. Dopo qualche giorno venne il successo. I padroni cedettero anche per le nostre pressioni e fu una grande festa. Le 12 lire al giorno dei ragazzi si trasformarono in 22 lire per un'ora di lavoro; i salari raggiunsero anche le cinquemila mensili. Quando riscossero quei soldi, gli uomini avevano le lacrime agli occhi. Ci vennero a ringraziare. Ma noi dovevamo partire per avvicinarci al fronte. Le loro grida di saluto ci accompagnarono lungo la strada per Foggia, da dove risalimmo la penisola sino al Teramo; lì sostammo alcuni giorni sino ai primissimi giorni di gennaio, poi partimmo per Ravenna per dare il cambio ad una brigata cipriota sulla linea del fronte, oltre Mezzano.

Pitture di 4 secoli, stampe, ceramiche, statue...

Le guide la definiscono «quadreria» ma è un museo con 50 anni di storia

In eredità al Comune dallo scomparso notaio Giuseppe Cesarini - Una raccolta messa insieme pezzo per pezzo - Opere di De Chirico, di Mosè Bianchi e altri



«Lo zampagnaro» di Marino Marini, uno dei pezzi della «Quadreria Cesarini»

FOSSOMBRONE - Fino al termine della sua esistenza - conclusa come è noto alcuni giorni fa - la preoccupazione maggiore di Giuseppe Cesarini, notaio, insegnante, instancabile raccoglitore di cose d'arte, ha riguardato il destino della sua «quadreria». Aveva deciso di lasciarla in eredità al Comune di Fossombrone, ma il dubbio che l'ente locale non fosse in grado di accettarla gli era stato fugato proprio il giorno prima che la morte lo cogliesse: è stato il sindaco, compagno Romagnoli, a comunicarglielo nel corso di una visita. Un dubbio giustificato quello del notaio Cesarini: chi non conosce infatti la misera situazione delle finanze comunali e, allo stesso tempo, i costi di gestione che richiedono le strutture culturali? Per questo il notaio si è preoccupato di lasciare anche oggetti vendibili, col ricavato dei quali il Comune potrà in parte sostenere le spese di custodia e di preservazione dei beni ereditati. Il Comune ha ereditato pressoché tutte le proprietà di Giuseppe Cesarini. Si tratta di due palazzi siti all'ingresso di Fossombrone e del loro prezioso contenuto. Di fatto sono già trasformati in museo. La guida turistica della nostra città li definisce «quadreria Cesarini», ma è corretta sia quella di museo, poiché alle centinaia di quadri (dal XVI secolo ai nostri giorni) vanno aggiunte le stampe, le punte secche, i disegni, le ceramiche, le statue e così via. Un museo costruito lentamente e pazientemente in 50 anni, ideato da principio per essere dedicato al carissimo amico Anselmo Bucci, pittore e scrittore di fama, ma in seguito ampliato fino a divenire una civiltà.

stimonianza dell'arte contemporanea. L'amicizia e la stima di tanti artisti lo aiutano nella sua impresa. L'elenco delle presenze è stimolante: Jacopo Da Ponte, De Chirico, Boccioni, Morandi, Pisanò, Ceruti, Guido Reni, Sevegni, i Carracci (Agostino, Annibale e Ludovico), Carnovali, Callot, Manini, Messina, Moro, Bianchi, Bartolini, Semeghini, Aldo Carpi, Simone Cantarini, Goizio, Raimondi, Merzoni, Funi, Carena, Usellini, Tosi, Viani, Sallusti, i fossombronesi Anselmo Bucci e Gianfrancesco Guerrieri e poi ancora Bianchini, Corsi, Bertoli, Riccardi, una serie di artisti noti nelle nostre zone quali Caffè, Piacesi, Gallucci, e altri ancora. Un elenco che comprende artisti contemporanei e grandi maestri dei secoli passati. Lo scopo che Giuseppe Cesarini - «el noteri», così veniva comunemente chiamato in città - si proponeva era di dotare Fossombrone di un valido strumento culturale. Scompare con questo personaggio l'ultimo rappresentante di quella borghesia cittadina che ha espresso nel passato a Fossombrone uomini di ingegno, di ideali e di cultura. Il Consiglio comunale nella sua ultima seduta ha commemorato il notaio, e l'amministrazione comunale ha iniziato le pratiche per l'accettazione della «donazione». La giunta comunale ha espresso questo proposito con chiarezza, i suoi intendimenti: rendere visibile al grande pubblico la «quadreria». Ci vorranno alcuni mesi di intenso lavoro prima di raggiungere questo obiettivo, ma il consiglio comunale è orientato unanimemente in questa direzione.

Renzo Savelli

CITTA' DI JESI PROVINCIA DI ANCONA Ripartizione VI - Urbanistica IL SINDACO Visto il progetto di piano particolareggiato di esecuzione del P.R.G., relativo al Centro Storico; Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 100 del 19-3-1977, esaminata senza rilievi dalla Sezione Speciale di Ancona del Comitato di controllo della Regione Marche nella seduta del 7-7-1977, n. 10398/III di prot. di adozione del suddetto Piano Particolareggiato; Visto l'art. 15 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni; RENDE NOTO che nell'Ufficio Segreteria del Comune sono depositati a libera visione del pubblico, per gg. 30 interi e consecutivi, compresi i festivi, e preclusamente dall'8-10-77 al 7-11-77, il progetto di piano particolareggiato sopra-detto e la domanda diretta al Presidente della Giunta Regionale delle Marche, per ottenere l'approvazione del progetto medesimo. P'no a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito potranno essere presentate opposizioni dai proprietari di immobili compresi nel piano ed osservazioni da parte delle associazioni sindacali interessate. Jesi, il 3-10-1977. IL SINDACO Prof. Aroldo Cascia

Simca 1000 Super LS (...superaccessoriata) SOLO FINO AL 31 OTTOBRE 1-AUTORADIO 2-FARI ANTINEBBIA 3-FARO RETROMARCIA 4-CINTURE DI SICUREZZA 5-FARI ALLO JODIO 6-SEDILI RIBALTABILI 7-TAPPETI MOQUETTE 8-BLOCCASTERZO 9-LAMPEGGIATORE SOSTE DI EMERGENZA 10-LUNOTTO TERMICO L. 2.620.000 TUTTO COMPRESO - CHIAVI IN MANO SABBATINI EDO Pesaro - Via Giolitti, 129 - Tel. 68255 Fano - Via Flaminia, 1 - Telefono 83765

SAM PECKINPAH, maestro del Cinema Americano, ha creato un immenso spettacolo che non dimenticherete! In grande contemporanea nei migliori locali della Regione: ANCONA Supercinema Coppi PESARO Cinema Nuovo Fiora PORTOCIVITANOVA Cinemara Capitol MACERATA Cinema Cairoli S. BENEDETTO DEL TRONTO Cinema delle Palme Nella morsa del ferro e del fuoco l'orgoglioso Wehrmacht è ricacciato verso Ovest, la disfatta è nell'animo di tutti; odiano la guerra, combattono soltanto per sopravvivere, ma sono pur sempre le gloriose truppe scelte della Germania invincibile... Vietato ai minori di 14 anni

a S. BENEDETTO DEL TRONTO è nato «DISCOUNT» PREZZI DA GROSSISTA S. BENEDETTO DEL TRONTO - Via M. Curzi - Cappotti - Pantaloni - Loden - Jeans - Maglieria - Camiceria a prezzi da ingrosso